

FLAVIA MAZZALI



Flavia Mazzali nasce a San Giovanni Lupatoto (VR) il 6/12/1924 in una famiglia contadina. I suoi lavoravano come affittuari campi di proprietà degli Istituti Ospedalieri di Verona. Nel 1936, in seguito alle sanzioni internazionali, il padre non riesce a vendere la frutta coltivata e, non avendo guadagnato nulla, viene mandato via dai campi e dalla corte nella quale abitava con la famiglia che è costretta a trasferirsi.

Flavia era la maggiore di quattro figli, tre femmine e un maschietto. Prima ancora di finire le scuole elementari è costretta ad andare a lavorare. Riesce comunque a conseguire il diploma di V elementare. Nonostante le raccomandazioni della maestra, che va a casa sua per consigliare i genitori di fare proseguire gli studi alla bambina, le condizioni economiche della famiglia non le permettono di andare avanti, anche perché per frequentare il ciclo scolastico successivo dovrebbe recarsi a Verona. Dai 12 ai 16 anni lavora presso uno stabilimento di imballaggi per la frutta, nel quale sono impiegate molte altre bambine per 12/13 ore di lavoro al giorno. Raggiunti i 16 anni, Flavia riesce ad entrare come operaia alla Cartiera di San Giovanni Lupatoto.

Nel 1941 conosce Armando Plazzi, originario di Cervia, che in quel momento era militare di stanza nella caserma di San Giovanni Lupatoto. Plazzi era comunista e all'interno dell'esercito cercava già di fare lavoro politico antifascista. Flavia così comincia ad interessarsi di politica. Il 27 luglio 1943 si sposano e subito dopo si trasferiscono a Cervia. Dopo l'8 settembre Armando scappa dall'esercito e, tornato a casa, si unisce ai primi gruppi di partigiani che in Romagna si formano immediatamente. Nella primavera del '44 Armando Plazzi sfugge all'arresto ed è costretto a rifugiarsi, insieme a Flavia, a San Giovanni Lupatoto nella casa dei suoceri. Poco dopo trovano un alloggio in paese e Armando partecipa alla formazione della Brigata "Stella Rossa" di cui diviene il commissario politico, mentre Flavia, per mantenere sé e il marito (che non può farsi vedere in giro), trova lavoro come operaia in un magazzino di frutta. Inizia allora il suo impegno nella Resistenza con il nome di battaglia "Katia": nella casa della madre nasconde, all'insaputa del padre e dei fratelli, le armi che la formazione partigiana riesce a sottrarre ai fascisti e inizia a fare la staffetta. In bicicletta copre continuamente la distanza tra San Giovanni Lupatoto e Verona, tra i vari riferimenti cittadini e qualche volta va fino a Vicenza. Il 23 aprile 1945 partecipa attivamente ai combattimenti che si svolgono alle porte della città e che si concludono con la Liberazione.

Le è stata riconosciuta la qualifica di partigiano combattente dalla Commissione Regionale Triveneta - Servizio commissioni riconoscimento qualifiche ai Partigiani – Sottosegretariato di Stato della Presidenza del Consiglio dei Ministri con prot.n° 66999.

Inquadrata nella Brigata Stella Rossa dal 1.4.44 al 30.4.45, operativa nella zona di Verona. Decorata della Croce al Merito di guerra per attività partigiana con brevetto n°44400 del 10.2.78 del D.M. di Verona.

(ASVr – Distretto Militare di Verona – Partigiane/Patriote – busta n° 3 fascicolo n° 166)

Finita la guerra Flavia Mazzali si trasferisce a Verona e per un breve periodo si impegna nell'attività politica, soprattutto in occasione della campagna elettorale del 1946. Poi ricomincia a lavorare come donna delle pulizie, negli uffici e nelle case private, e si allontana dalla politica attiva, restando però sempre profondamente interessata al dibattito politico nazionale e locale. Ha sempre mantenuto la tessera Anpi ed è stata iscritta all'Associazione rEsistenze dalla fondazione.

È morta a Verona il 21 gennaio 2010.

FONTI:

Intervistata da Valentina Catania il 14 novembre 2005:

V. Catania (a cura di), *Donne partigiane*, Verona, Cierre 2008;

A. Folchi, R. Mazzei, S. Lugoboni, M. Pasa, *Le donne partigiane veronesi raccontano...*, Mostra documentaria in Archivio di Stato di Verona, 2010;

M. Zangarini, *Storia della Resistenza veronese*, Verona, Cierre 2012;

Voci di partigiane venete, Verona, Cierre 2016.